



Sistema elettrico italiano, il Covid-19 ne ha testato la resilienza

Dal brusco calo della domanda al cambio del mix energetico: in un nuovo dossier, RSE ha analizzato la tenuta del sistema elettrico nazionale offrendo un prezioso sguardo sul futuro che verrà

Le misure di blocco applicate per arginare la crisi sanitaria **del COVID 19** hanno determinato in pochissimo tempo un **declino senza precedenti nella domanda globale di energia. Il più grande degli ultimi 7 decenni.**

Uno dei cali più vistosi si è registrato in Italia, tra i primi Paesi ad esser colpito duramente dal coronavirus. I dati Terna per il mese di marzo riportano **un taglio della domanda di energia elettrica dell'11% su scala nazionale**, con picchi record nelle regioni rosse.

La contrazione dei consumi elettrici può, a prima vista, apparire un elemento positivo, soprattutto se considerate le difficoltà economiche del momento. In realtà **ogni brusco cambiamento rappresenta una sfida per la rete elettrica**. I motivi alla base di questa sfida e come il sistema elettrico italiano si è trovato ad affrontarla, sono i temi principali del **dossier di RSE** (www.DossieRSE.it). La società ha elaborato una serie di riflessioni in merito agli **effetti del lockdown sull'andamento del carico elettrico e delle fonti primarie di energia**.

La gestione del sistema elettrico si basa su un puntuale lavoro di previsione della curva di carico e della offerta di generazione. I picchi nella domanda, così come le valli, variano profondamente rispetto le esigenze stagionali, le festività e gli orari della giornata. Prevederli significa trovarsi preparati alle necessità della rete, programmando la produzione e quindi diminuendo i rischi di disservizio. I cambiamenti improvvisi rendono ovviamente questo lavoro molto più difficoltoso.

Un'ulteriore sfida per la gestione del sistema elettrico è costituita dalla **quota di produzione verde, in gran parte aleatoria**. Le fonti rinnovabili, grazie alla priorità di accesso, **a marzo 2020 hanno coperto il 44,8% della produzione nazionale**, rispetto al 38,4% di marzo 2019. Ciò, nonostante la **produzione rinnovabile netta sia scesa del 4%**, a causa del minor apporto di eolico e fotovoltaico, evidenziando oggi più che mai la necessità di piani nazionali per investimenti dedicati all'accumulo e all'interconnessione delle reti.

Ma nel complesso **il sistema ha retto bene**, dimostrando un certo grado di flessibilità e resilienza. Ma soprattutto ha dato modo agli esperti di dare un'occhiata nel futuro a medio termine.

Lo studio di RSE ha evidenziato ad esempio, come **domenica 5 aprile 2020**, complice la bassa domanda elettrica tipica di una giornata festiva primaverile a cui si sono uniti gli effetti del lockdown, **le rinnovabili abbiano dato il meglio di sé**. Nel dettaglio le FER, in particolare sole e vento, hanno **generato il 70% della produzione complessiva**. Contemporaneamente la quota del carbone è risultata particolarmente ridotta, per via della non competitività a rispetto al gas naturale. I numeri di questa giornata campione possono suggerire alcuni spunti su **come evolverà il sistema elettrico nei prossimi 10 anni**.

Per raggiungere il 2030 in sicurezza, tuttavia, RSE suggerisce alcune azioni prioritarie come **ampliare la platea delle risorse abilitate alla fornitura di servizi** coinvolgendo in particolare le FER non programmabili, la generazione distribuita, la domanda flessibile ed i sistemi di accumulo (elettrochimici e non).

La società punta i riflettori anche su un secondo aspetto: **il ruolo dei gestori delle reti di distribuzione (DSO)** sia come facilitatori per la fornitura di servizi globali, sia come potenziali acquirenti di servizi locali.